

Friedrich Engels
Lettere dalla Francia¹

i

«The Democratic Review»
gennaio 1850

Parigi, 20 dicembre 1849

La grande questione del giorno è l'imposta di consumo sulle « bevande alcoliche » che è in discussione all'Assemblea nazionale. La questione è di tale importanza e riassume in sé, di fatto, tanta parte dell'intera situazione attuale che non sarà fuori luogo dedicarvi tutta questa lettera.

L'imposta sulle bevande alcoliche è di assai vecchia data^a. Nel secolo XVIII, sotto la monarchia, costituiva una delle principali entrate del sistema finanziario e al tempo della rivoluzione francese fu uno dei motivi fondamentali di lagnanza popolare. Fu spazzata via dalla rivoluzione. Ma Napoleone la ripristinò in forma alquanto modificata intorno al 1809, in un momento in cui, dimentico della propria origine rivoluzionaria, aveva come obiettivo principale l'inserimento della sua dinastia tra le antiche famiglie reali d'Europa. L'imposta era estremamente odiosa ai ceti popolari, a tal punto che alla caduta di Napoleone i Borboni ne promisero l'immediata abolizione, e lo stesso Napoleone dichiarò a Sant'Elena che essa, più di ogni altra cosa, aveva provocato la sua caduta, mettendogli contro tutta la Francia meridionale. I Borboni, tuttavia, non pensarono mai di mantenere la promessa, e l'imposta rimase invariata fino alla rivoluzione del 1830, quando si promise nuovamente al paese la sua abolizione. Questa promessa fu mantenuta non più della precedente, e l'imposta esisteva ancora quando scoppiò la rivoluzione del 1848. Il governo provvisorio,² anziché abolirla immediatamente e sostituirla con una forte imposta sui redditi dei grandi capitalisti e dei grandi proprietari fondiari, si limitò a prometterne l'abolizione o, almeno, la revisione, e l'Assemblea costituente giunse infine a lasciarla così com'era. Fu solo negli ultimi giorni della sua esistenza, quando i sentimenti monarchici erano più

^a cfr. presente volume, pp. 116-118, 329